

Call for papers

SGUARDI DI GENERE E SAPERE SOCIOLOGICO

Agrigento 29-30 maggio 2014

Le proposte di *papers* – abstract max 400 parole, indicante il titolo, tre parole chiave, la tematica prescelta e la metodologia adottata – vanno inviate entro il **1 Marzo 2014** a Ignazia Bartholini (ignazia.bartholini@unipa.it) e ai coordinatori dei singoli workshop. L'esito della selezione sarà comunicato entro il **1 Aprile 2014**.

Workshop A

Identità e relazioni in migrazione

Coordinatrici: Roberta Teresa Di Rosa e Maria Giovanna Musso (robertateresa.dirosa@unipa.it; mariagiovanna.musso@uniroma1.it)

La questione dell'identità è costituita da un "grappolo di problemi", e in questo grappolo di problemi rientrano sia quello dell'appartenenza (a uno o più mondi) sia quello delle relazioni sociali che costituiscono lo sfondo entro cui si staglia la figura identitaria.

Le migrazioni tendono a scardinare e a riconfigurare identità, relazioni e legami sociali, producendo tensioni, negoziazioni e conflitti, spesso dolorosi, sia negli individui che nel tessuto sociale di riferimento. Si tratta infatti una sfida alle consuetudini, ai significati e al senso di cui si nutre ogni cultura, sia quella di origine che quella di accoglienza.

Quando tali traiettorie sono declinate al femminile tale sfida si fa più profonda e stringente poiché ad essere intaccata sembra la struttura più profonda dell'identità e dei legami sociali. Qui anche l'osservazione sociologica è costretta a interrogarsi più a fondo sul problema dell'identità, sul rapporto fra maschile e femminile, individuo e gruppo, tradizione e mutamento, violenza e potere, vita affettiva e vita di lavoro.

La sessione su "identità e relazioni in migrazione" vuole essere un momento di riflessione e di integrazione teorico-empirica degli studi che hanno come tema l'identità, i legami sociali e le migrazioni nell'area del Mediterraneo.

Workshop B

Media e rappresentazioni del femminile

Coordinatrici: Francesca Rizzuto e Gianna Cappello (francesca.rizzuto@unipa.it; gianna.cappello@unipa.it)

Il workshop si propone di fare una ricognizione degli studi più recenti sul ruolo dei media nel processo di costruzione sociale del "femminile" e di avviare una riflessione sulle conseguenze che l'uso di particolari strategie narrative può produrre in termini di creazione e/o percezione dei problemi sociali.

In particolare si sollecitano proposte di *papers* che affrontino, con diversi approcci teorico-metodologici, le seguenti tematiche:

1. visibilità e modalità di rappresentazione del femminile nei media italiani;

2. la creazione mediale di nuove emergenze sociali: il caso dei femminicidi;
3. il femminile nei media italiani tra pubblico e privato - lavoro, politica e famiglia;
4. dinamiche di partecipazione e di costruzione dell'identità femminile in Rete.

Workshop C

Le politiche sociali a contrasto della violenza di genere

Coordinatori: Gaetano Gucciardo e Folco Cimagalli

(gaetano.gucciardo@unipa.it; cimagalli@lumsa.it)

La violenza contro le donne è un tema non tradizionale per le politiche sociali. Si tratta di un problema che impone approcci innovativi, capaci di operare sia sul versante del contrasto del fenomeno che su quello della prevenzione, sia sulla sicurezza delle vittime che sulle rappresentazioni sociali. Il workshop intende sviluppare una riflessione in merito alla capacità delle politiche di individuare servizi e interventi in grado di fronteggiare efficacemente il fenomeno.

In particolare, la sessione si concentrerà attorno ai seguenti temi: interventi di prevenzione; modalità di costruzione e funzionamento di reti e partenariati locali; azioni rivolte a categorie peculiari (donne migranti, ecc.); modalità di valutazione degli interventi; relazioni tra realtà locali e reti nazionali; azioni a favore del recupero degli uomini violenti.

Workshop D

Differenze di genere e/o orientamento sessuale fra oppressione e privilegio

Coordinatori: Cirus Rinaldi e Emanuela Abbatecola

(cirus.rinaldi@unipa.it; emanuela.abbatecola@unige.it)

Il workshop intende considerare lo spazio simbolico e culturale rappresentato da Mediterraneo e Adriatico quale convergenza intersezionale di oppressione e privilegio.

Nello specifico, si invitano accademici e non accademici a presentare relazioni (relative a ricerche, a progetti di ricerca o di intervento) tesi a riflettere sulla dimensione liminale e divergente delle differenze (di genere, di orientamento sessuale, di etnia, di classe sociale, di età, di credo religioso, etc.) e sulle intersezioni di queste categorie, sulla loro interazione reciproca o con altre dimensioni identitarie, ora da considerarsi come dimensioni di privilegio, adesso di oppressione o di disuguaglianza sociale. Particolarmente sollecitata la riflessione postcoloniale, gender and post-colonial feminist theory, post-communist theory, LGBT theory, Critical race theory.

Workshop E

Violenza simbolica nella relazione fra i generi e rappresentazioni transnazionali

Coordinatrici: Ignazia Bartholini e Giovanna Vingelli

(ignazia.bartholini@unipa.it; giovanna.vingelli@unical.it)

Il workshop si propone di accogliere contributi orientati ad analizzare gli script che meglio individuano le dinamiche di violenza indiretta presenti nelle relazioni fra i generi. L'oppressione, ad

esempio, è una forma di violenza indiretta ma, contemporaneamente, una *hot emotion* basata sull'assunzione reciproca dei codici simbolici della violenza che contraddistingue talune relazioni di genere e consente la reciproca accettazione di determinati copioni (Bartholini 2013).

Sarà interessante ospitare contributi di ricerca empirica e di riflessione teorica che hanno analizzato il fenomeno della violenza simbolica e dell'oppressione come forma indiretta di violenza oltre che in Italia, in altre aree del Mediterraneo e che hanno evidenziato il legame fra:

1. le forme indirette di sopraffazione fra i generi;
2. le rappresentazioni del dominio di genere contenute nella violenza indiretta presente nell'interno delle modalità relazionali proprie degli ambiti lavorativi e professionali, oltre che familiari e amicali;
3. gli elementi di rottura o di collegamento fra la violenza implicita e quella esplicita e le situazioni/circostanze che le rendono possibile.

Workshop F

La violenza spiegata sulle rotte del Mediterraneo

Coordinatrici: Maria Rosaria Pelizzari e Maria Antonietta Selvaggio

(m.pelizzari@unisa.it; mselva@libero.it)

Spiegare la violenza maschile sulle donne è l'intento di questo workshop. Spiegare nel senso di ricercare, definire, riconoscere le ragioni e le dinamiche di atti e comportamenti maschili ancora oggi rappresentati come gesti irrazionali e/o patologici, come conseguenze di raptus, di momenti di rabbia, stati di alterazione o espressioni di passionalità e persino di amore, per quanto malato.

Questo stereotipo, che continua a riproporsi in particolare nella iconografia e nel lessico dei *mass media* quando informano o credono di sensibilizzare il pubblico intorno al problema della violenza di genere, va affrontato con la massima attenzione. Esso, infatti, implica un modo connivente - anche se inconsapevole - di presentare i casi di violenza. I vari contributi dovranno servire ad allestire un laboratorio per l'analisi e la decodifica dei linguaggi e delle rappresentazioni nei diversi ambiti: non solo giornalistico, ma anche storico, letterario, artistico, psicologico, antropologico e sociologico. Allo stesso tempo, si approfondiranno dimensioni culturali radicate, tra vecchie e nuove declinazioni, a partire dalla domanda se le "rotte del Mediterraneo" non stiano veicolando e facendo riemergere forme dure di patriarcato in concomitanza con un revanscismo maschile di matrice occidentale, caratteristico di società come la nostra.

Workshop G

Razzismo e sessismo: contributi teorici e casi empirici nell'area mediterranea

Coordinatori: Marco A. Pirrone, Michele Mannoia, Antonella E. Castronovo

(marco.a.pirrone@unipa.it; michele.mannoia@unipa.it; antoeli@hotmail.it)

Il workshop intende soffermarsi sulle relazioni tra il sessismo, il razzismo e il capitalismo. Centrale sarà la riflessione su queste due dimensioni: il nesso tra classe sociale e genere e la condizione femminile all'interno delle comunità rom. Rispetto alla prima dimensione i papers dovranno contribuire ad individuare quali modalità di sovrapposizione tra classe e genere possono essere riscontrate nelle società globali dominate dal neoliberalismo, analizzando le forme di discriminazione delle donne sul mercato del lavoro, l'accesso ai diritti e la tutela giuridica anche nella condizione migrante. In particolare, questa sezione del workshop sollecita contributi utili

all'analisi delle diverse forme di discriminazione sperimentata dalle donne di queste comunità. Il fine ultimo è quello di mettere in evidenza sia i rischi derivanti da questa condizione di subordinazione, sia le ricadute che i condizionamenti culturali e la struttura della famiglia rom possono produrre in termini di accettazione sociale della violenza domestica quale risultato inevitabile e naturale della dinamica e della struttura familiare.

Workshop H

La salute delle donne nell'area vasta del Mediterraneo

Coordinatrici: Tullia Saccheri e Lia Lombardi
(saccheri@unisa.it; rosalia.lombardi@unimi.it)

La dimensione della salute è un elemento determinante per la comprensione del sistema di disuguaglianze, sia sociali sia di genere. Ancora oggi la speranza di vita delle donne che vivono in paesi non industrializzati e/o caratterizzati da forti disuguaglianze rispetto al genere è simile a quella maschile, mentre la mortalità femminile è più alta di quella maschile, diversamente da quanto accade nei paesi industrializzati. La componente femminile, inoltre, mostra una maggiore morbilità rispetto quella maschile, che varia nei diversi gruppi sociali.

I rischi di salute specifici delle donne sono spesso sottovalutati, come quelli legati a particolari tipologie lavorative, al lavoro domestico, alla responsabilità della cura dei familiari, alla coesistenza di più ruoli lavorativi, alla violenza di genere e anche ai rischi creati dalla ricerca medica e farmacologica, per mancata attenzione alla specificità di genere.

Ci si chiede quindi se si possa o si debba trattare il tema delle disuguaglianze di salute in base ai dati di mortalità e di morbilità o se, invece, si possano delineare nuove tracce di analisi, dove i temi collegati ai diversi tipi di relazionalità delle società occidentali contemporanee, diventino variabili fondanti di un'analisi delle diverse soggettività sociali. Ne sono esempi le ricerche e le riflessioni del pensiero femminile, come quelle della Kittay [1999], della Nussbaum [2002], della Tronto [2006]; di Vineis [1999] che trattando di etica, ritiene fondante anche il pensiero di Simone Weil.

Il bacino del Mediterraneo appare come un osservatorio privilegiato delle dinamiche di produzione e riproduzione delle disuguaglianze sociali e di genere tra popolazioni del Nord e popolazioni del Sud, ma anche un osservatorio significativo, dato soprattutto dall'infittirsi di scambi prodotti dalle migrazioni recenti dalla riva Sud ed Est (Marocco, Tunisia, Egitto, Albania, ex Jugoslavia) verso i paesi della riva Nord e occidentale (Italia, Francia, Spagna).

Pertanto, sollecitiamo di partecipare a questo workshop inviando contributi teorici e/o empirici che trattino uno dei seguenti temi:

- ▲ la medicalizzazione del corpo femminile
- ▲ genere, medicina e potere
- ▲ movimenti per la salute delle donne nell'area mediterranea
- ▲ salute e diritti riproduttivi: contraccezione, aborto volontario, gravidanza e parto, procreazione medicalmente assistita
- ▲ disuguaglianze sociali e disuguaglianze di salute in ottica di genere
- ▲ salute delle donne nei paesi del Mediterraneo: analisi comparate
- ▲ determinanti sociali e determinanti di salute in ottica di genere
- ▲ politiche sociali e sanitarie e ricadute sulla salute e sul benessere delle donne

Workshop I

I modelli culturali familiari e il ruolo delle donne nell'area che costeggia il Mediterraneo

Coordinatrici: Isabella Crespi, Claudia Santoni, Maria Letizia Zanier

(isabella.crespi@unimc.it; c.santoni@unimc.it; marialetizia.zanier@unimc.it)

Il workshop intende indagare quali modelli culturali familiari agiscano all'interno dei contesti socio-economici dell'area mediterranea e svelare la presenza delle donne al loro interno, sia in termini di costruzione identitaria che di ruolo esercitato. Il workshop offre l'opportunità a studiosi/e delle scienze sociali di presentare relazioni finalizzate a comprendere le varianti culturali di specifiche forme familiari, le relazioni di genere che le strutturano e la presenza delle donne all'interno degli spazi di vita familiari.

In particolare verranno selezionati contributi inerenti le seguenti aree:

- Storia familiare e professionale delle donne: legami e intrecci tra le responsabilità di cura (matrimonio, nascita dei figli) e la partecipazione al mercato del lavoro.
- Solidità/fragilità dei legami di coppia: organizzazione della vita quotidiana e negoziazione dei ruoli di genere.
- La famiglia come "matrice di identità": racconti al femminile di modelli, risorse, condizionamenti, rappresentazioni.
- Il ruolo delle donne migranti e famiglie di origine.

Workshop L

Donne che viaggiano. Mete e percorsi tra opportunità e insicurezze

Coordinatrici: Alessandra Decataldo e Elisabetta Ruspini

(alessandra.decataldo@unimib.it; elisabetta.ruspini@unimib.it)

Muoversi in spazi e luoghi sconosciuti può risultare arduo per turiste e turisti, soprattutto per chi sceglie di viaggiare sola/o o in modo indipendente (Ruspini, Gilli, Decataldo, Del Greco, 2013).

Gli studi femministi e di genere all'interno del turismo rivelano che, nonostante la donna abbia oggi certamente maggiori possibilità di viaggiare, resta più vincolata rispetto agli uomini per quanto riguarda la partecipazione alle attività turistiche (Henderson, 1994; Wilson, Little 2005). Da alcune ricerche emerge che le donne, quando viaggiano, ricorrono a specifiche "strategie" per difendersi da possibili molestie. Scelgono, ad esempio, destinazioni "sicure", oppure, giunte alla meta, partecipano solo ad attività diurne ed evitano luoghi isolati, come parchi o spiagge (Wilson, Little 2008).

La paura è un concetto sociale, costruito anche attraverso il contributo delle istituzioni e del sistema dei media per rinforzare l'identità della donna come soggetto debole e bisognoso di protezione: fin da piccole alle donne si insegnano quali sono gli spazi e i comportamenti femminili opportuni se non si vuole "correre un pericolo" (Wilson, Little 2008; Ruspini 2009).

Partendo da tali considerazioni, questo workshop intende accogliere ricerche che approfondiscono:

1. la rappresentazione del turismo come un'attività non neutra, bensì condizionata dalle differenze di genere;
2. l'influenza della cosiddetta "geografia della paura" (Valentine, 1989) sul comportamento di viaggio di molte donne (ma anche di uomini), sulle loro scelte e sulle loro esigenze;
3. le restrizioni e i vincoli che condizionano le esperienze di viaggio e il tempo libero delle donne;
4. lo sviluppo di "buone pratiche" nell'offerta di viaggi per persone (donne e uomini) sole.

Workshop M

Generi, usi del tempo ed emozioni fra sfera pubblica e sfera privata

Coordinatori: Fabio M. Lo Verde e Vincenzo Pepe
(fabio.loverde@unipa.it; vincenzo.pepe@unipa.it)

Negli ultimi vent'anni le ricerche sulle disparità di genere e sulle conseguenze determinatesi processi di sviluppo economico e sociale in Europa sono cresciute in quantità e qualità e soprattutto nella diversificazione di più specifici focus tematici di interesse assai elevato. Una delle aree su cui si concentrano questi studi, riguarda le diverse modalità in cui le differenze di genere si declinano anche attraverso la diversificazione degli usi sociali del tempo – come si scandiscono le diverse cronemiche del quotidiano ma anche le agende annuali in funzione del genere rispetto a ciò che Gershuny definiva già qualche anno fa' il big day, diviso fra lavoro retribuito, non retribuito e tempo libero. In lavori più recenti si fa riferimento contemporaneamente ad un'altra dimensione importante che è quella che vede l'intrecciarsi degli usi sociali del tempo in funzione non soltanto del genere ma del diverso modo in cui le emozioni che sono, riconosciute, ricercate, ma anche rifiutate in maniera assai più specifica sulla base del genere, costituiscano uno strumento di mediazione importante per il confinamento di campi simbolici che hanno il tempo come sistema regolatore. Così la colonizzazione della notte in un tempo "libero", "liberato", o liberatorio, può diventare uno spazio delle emozioni "al maschile" o "al femminile" e in base a questa connotazione di genere, legittimare emozioni, nella sfera pubblica e privata, riconosciute come "autentiche", "vere", "certe" ecc.

Partendo da questo nuovo intreccio che riguarda il riconoscimento dell'importanza delle emozioni come criterio regolativo della modalità di organizzazione del tempo del quotidiano oltre il tempo sociale scandito dalla *life pressure* e dai ritmi della produzione e del consumo, il workshop intende affrontare le seguenti tematiche:

- a. Sincronie e asincronie postmoderne e genere,
- b. Tempo lavorativo, non lavorativo – ma coercitivo – tempo libero e genere,
- c. Emozioni nella sfera pubblica, emozioni nella sfera privata e genere,
- d. Le diseguaglianze nella gestione del tempo e il ruolo delle emozioni nella costruzione di genere.